



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

CORRIERE DELLA SERA



**L'AGONIA DI
DUBROVNIK**



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

DUBROVNIK CITTA' APERTA



Considerata come Roma un patrimonio artistico dell'umanità, l'antica Ragusa è stata sottoposta, come la capitale d'Italia durante la seconda guerra mondiale, a un bombardamento che l'ha ferita, oltraggiata, annientata. Ecco, in un eccezionale servizio realizzato durante l'assedio dell'armata e della flotta serbe e immagini del martirio di quella che per la sua bellezza veniva chiamata «la perla dell'Adriatico».



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

*Le vie del centro
di Dubrovnik
portano i segni
del lungo
assedio cui la
città è
stata sottoposta
da parte
dell'esercito di
Belgrado e,
soprattutto, della
flotta che
l'ha bombardata
dal mare.*





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB



*Dopo decine di
giorni di
assedio, manca
tutto: la
luce, i viveri
e l'acqua.
I federali hanno
lasciato
passare pochi
aiuti
(pasta italiana,
prosciutto
olandese e sapone
inglese),
distribuiti alla*



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B.:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

Avevo visto Dubrovnik l'ultima volta alla fine di ottobre e aveva già le ali spezzate. L'antica Ragusa rintanata nei rifugi e nelle fortezze medievali, assediata dall'armata federale e dai volonta-

ri montenegrini, dai turchi che sognano da secoli di poter dire «la nostra Dubrovnik» di questa città così signorile che li ha sempre guardati dall'alto, con un certo disprezzo, quando vi si recavano per vendere il formaggio fresco e gli agnelli, tre settimane fa Dubrovnik era già umiliata dalla fame, dalla sporcizia, provincializzata dalla paura e dalla distruzione. Rimaneva comunque il biancore della sua pietra, delle sue mura. Una chiazza bianca di speranza nelle notti buie dell'oscuramento e nel mare nero e profondo ai piedi delle mura. C'ero stato come medico di bordo con l'ormai leggendario traghetto Slavija che è sempre passato lì dove gli altri dovevano tornare indietro. Ma dopo aver beffato i controlli dei federali e degli stessi croati sarebbe stato un atto suicida ripetere il tentativo.

C'è soltanto un altro modo per arrivare a Dubrovnik, un lungo e pericoloso viaggio via mare, da naufrago, a bordo di un gommone. Essendo piccolo e praticamente senza pezzi metallici, il gommone riesce, infatti, a sfuggire ai radar delle navi militari. Ne parte ogni tanto qualcuno da Korčula (Curzola) con la presunzione di portare ai difensori di Ragusa, ma in effetti per placare la coscienza degli isolani, costretti a stare lì con le mani in mano,

continua a pag. 105

*La tragedia della città
è impressa sui
volti delle migliaia
di abitanti, per
lo più donne e bambini,
costretti a
riparare all'estero*





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB





POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B.:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

segue da pag. 98

mentre la città sta agonizzando e sapendo che saranno loro il prossimo obiettivo. Ma la cosa più importante è probabilmente la possibilità di comunicare: a Ivan che è già da settimane sotto le granate nemiche si può dire che Maria, a Vela Luka, sta bene e anche i bambini; tornando si può raccontare a Dora che purtroppo la loro casa è completamente bruciata, ma che i suoceri, grazie a Dio, sono riusciti a scappare a Spalato.

Si parte la sera, dopo le nove, in una notte senza luna e possibilmente con la bora. La bora è infatti un vento che alle imbarcazioni più grosse, in particolare quelle militari, non piace e le induce a passare le ore notturne riparate in una delle baie dell'isola di Mljet, o della penisola di Pelješac, le due sponde del lungo canale che bisogna attraversare per arrivare a Dubrovnik. È la parte più pericolosa del percorso. Sui monti ci sono infatti gli impianti radar, le apparecchiature di ascolto, i cannoni e nel canale le motovedette, veloci e silenziose.

Il gommone è lungo meno di 4 metri, blu scuro con un fuoribordo Tomos di 16 cavalli, avvolto in panni per ammortizzare il rumore. Sul fondo 7 o 8 mitragliette Scorpion, due casse di munizioni e un'altra di bombe a mano. Poi la tanica con la benzina e una più piccola con l'acqua, e ovviamente l'immane bottiglia di grappa.

Sarebbe servita, eccome. Caricato tutto questo materiale resta a malapena lo spazio per due persone, distese sotto la tenda impermeabile: l'una con la testa verso la prua, l'altra che tiene il timone, verso il motore. A bordo c'è Josò, un uomo minuto sulla quarantina, la faccia solcata del pescatore, tutto muscoli e vene. Ha una parlata dura, strana, viene dall'isola di

Foto di Jon Jones



*Ancora una volta
l'antica Ragusa, da
secoli minacciata
e attaccata da vicini*



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B.:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

Mljet i cui abitanti non sono molto amati sulle altre isole. Li chiamano infatti vlaji, ovvero gente venuta dall'interno. Sono buoni marinai e pescatori, ma nel modo d'esprimersi, nello stile di vita, nel cucinare hanno mantenuto molte abitudini continentali. La discriminazione nei loro confronti si basa sulla stessa logica dei serbi e dei montenegrini secondo i quali queste isole della Dalmazia meridionale dovrebbero far parte del loro territorio.

Si parte. Joso è scocciato, non gli piace avere un estraneo con sé. Praticamente non parla ed è meglio così anche per ragioni di sicurezza: nel silenzio della notte potrebbero sentirci.

«Se cominciano a spararci addosso», dice con i denti stretti, forse per la bora, «c'è poco da scegliere: si salta e si cerca di raggiungere la riva a nuoto». Ore interminabili tra onde irregolari con la cresta schiumosa. Il mento sull'orlo del gommone e gli spruzzi di acqua salata in faccia. Ogni tanto un sorso di grappa, ma sa di ginepro. Siamo nel Mediterraneo, ed è la prima volta che non mi piace.

Non si vede proprio niente e il pericolo maggiore è andare a sbattere contro una motovedetta, perché anche i militari si muovono a luci spente. Ci teniamo vicini alla riva destra del canale, a una trentina di metri dalla costa e ogni tanto tra la schiuma delle onde si intravedono le bianche rocce. È già mattino quando entriamo in un piccolo porto. Ma non è Dubrovnik, è Slano, un villaggio di pescatori, trasformatosi in località turistica, come del resto tutta la Dalmazia. È ancora nelle mani dei croati, o almeno lo era qualche giorno fa.

Si nasconde la barca in una specie di bunker marino e poi ci si chiude nella stanza di una casa vicina. «Nessuno deve sapere che siamo



*Pasti razionati per i
miliziani croati e
medicature di fortuna per
i feriti: il martirio
della città non si misura
solo dal numero delle
vittime, ma anche dalle
sofferenze e dalle*



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B.:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

qui», dice Joso. Ci sono spie serbe dappertutto. Una diffidenza molto diffusa che ho incontrato in misura molto più accentuata in tutte le città assediate, da Dubrovnik e Vukovar. È dovuta, credo, alla presenza dell'elemento serbo tra la popolazione e alle numerose esperienze di vicini di casa, al di sopra di ogni sospetto, che sono spariti durante la notte e il giorno dopo hanno cominciato a combattere dalla parte dell'avversario. Un'altra notte di spruzzi in faccia e di mal di mare, poi si sente la vicinanza di Dubrovnik: dall'odore di fumo, di bruciato e dalle raffiche che arrivano dalla destra, dalla costa. Forse non sono combattimenti. Sul fronte croato si spara spesso la notte, per la paura e la tensione. Poi la chiazza bianca della città e nel porto commerciale di Gruž barche che stanno ancora bruciando, pur essendo semiaffondate. Ci dirigiamo verso il molo centrale, completamente vuoto, per evitare altri problemi. Dubrovnik ha infatti anche la fobia dello sbarco dei federali. All'attracco un paio di miliziani ci puntano contro i mitra, ma tutto viene risolto in pochi minuti da Joso. Dormiamo qualche ora in un magazzino semidiroccato del porto.

È brutta l'alba a Dubrovnik: rivela tutte le ferite. Il quartiere residenziale di Lapad è semidiroccato, il porto non parliamone. Hanno colpito in pieno il frigorifero del porto, l'unico che funzionava ancora, grazie a un generatore a cherosene. La città è infatti senza acqua ed elettricità da 40 giorni. Hanno colpito anche il forno cittadino e non c'è più nemmeno il pane. Arriva il sole, ma non c'è praticamente vita. La città sembra già morta. Ci avviamo verso il centro storico, verso le mura. Ecco che si vedono i colpi di mortaio o delle granate dei cannoni subiti dalla superba torre di

Foto di Jon Jones



*Soltanto l'intervento
dell'Unicef ha
consentito di far
evacuare dalla*



POLICIJSKA UDRUGA BRANITELJA PU DUBROVNIK 91.

Ante Starčevića 13, 20 000 Dubrovnik

www.dubrovnik-policija-91.com

pubpud91@gmail.com

M.B.:02526166 , Žiro rač: 2390001-1100371743 kod HPB

Minčeta che fa la guardia all'entrata da ovest. Mai nessuno aveva osato toccare le mura di Dubrovnik, sin dal 1300 quando divenne Repubblica autonoma. Ha saputo sempre evitare distruzioni e barbarie, con l'astuzia, la diplomazia, gli zecchini e le sue mura che erano considerate inconquistabili. Che ironia: una città che sul suo vessillo aveva la scritta «Libertas».

In queste ore di prima mattina è vuota anche la via principale, il famoso Stradun. Lo attraversano di tanto in tanto, di corsa, sagome curve. I cappotti sembrano troppo lunghi e scuri sullo sfondo della pietra delle antiche case. Ma capiamo subito perché la gente corre; cominciano a fischiare le granate di mortai, poco dopo si sentono i colpi secchi dei cannoni. Arrivano dal mare. Ci rifugiamo nello scantinato di una vecchia scuola. Sul terreno umido ci sono dei materassi e sopra, accovacciate, delle persone. Stanno lì da giorni con accanto piccoli fagotti, con le ultime riserve di cibo. Nell'angolo un mucchio di valigie e borse di cuoio. Dentro ci saranno i vestiti e i gioielli delle signore di Dubrovnik. Ma le belle signore non ci sono più. In quaranta giorni sono diventate vecchiette tremanti con gli occhi troppo grandi e il naso pronunciato.

Vicino a me, seduto sul materasso, un uomo alto, sulla sessantina. È venuto da un villaggio del Konavljje, la pianura a est della città che ha sempre fornito a Dubrovnik tutti i prodotti agricoli. «Ragusa», dice con un tono leggermente ironico, «si è sempre salvata, sin dalle guerre Napoleoniche, con la resa. A qualsiasi esercito venisse sotto le sue mura si consegnavano le chiavi della città. Poi con i soldi si aggiustava il resto. Non capisco perché non ci arrendiamo anche adesso». «Caro signore», risponde

*Si carica un ferito
sul traghetto
Slavija, che è diventato
famoso in quanto
unico mezzo riuscito
a superare il
blocco navale posto*





poco distante un uomo grigio, ancora in cravatta, «abbiamo sempre avuto a che fare con eserciti civili, ma questi sono barbari. Ha visto cosa hanno fatto a Cavtat o a Župa? Massacrano, incendiano, saccheggiano».

Lo scantinato trema in continuo per le esplosioni, dal soffitto cade qualche pezzo di calce.

Alcune guardie ci dicono che stanno bruciando l'albergo Imperial e l'albergo Park e che sono stati colpiti anche tutti gli altri alberghi. Le detonazioni smettono con il calare della notte, ma non si può uscire perché c'è il coprifuoco.

La mattina riprendono a sparare già poco dopo le sei. Ora colpiscono anche più vicino, le case intorno a noi. I bambini piangono. «Non è per la paura», dice terrorizzata una giovane donna stringendo forte il suo figlioletto, «piangono per la sete. Non c'è più un goccio di acqua». Usciamo. Sullo Stradun c'è soltanto qualche cane che non sa dove rifugiarsi. Non sono cani randagi, ma di razza che i loro padroni hanno dovuto abbandonare. Tra i mucchi di cartacce per strada non riescono a trovare proprio nulla da mangiare.

Sono stati colpiti anche il palazzo ducale e il palazzo Sponza. Un vandalismo mai visto. Molta gente anche nella fortezza di Revelin sul lato ovest delle mura. Ampi sotterranei costruiti nel 1500 per i casi d'assedio. Rosa, neanche ventenne, cammina nervosamente su e giù e parla veloce, balbettando leggermente: non mi importa niente né della sete, né della fame, ma non sopporto la sporcizia. Sino a pochi giorni fa mi lavavo in mare, ma adesso...».

Poi improvvisamente, la mattina dopo, le esplosioni cessano. Nel porto è entrato il traghetto Slavija per prelevare i 14 osservatori della Cee che se la sono vista brutta. Imbarca anche altre mille persone. Gli altri, alcune migliaia, vengono trattenuti, con difficoltà, sulla riva da un cordone di poliziotti. Sul monte sopra la città si vedono anche a occhio nudo i guerriglieri serbi accanto ai mortai. È facile immaginare cosa succederà quando la Slavija se

CITIZEN

PIEMONTE

- Alba (CN) - Oralba - C.so Piave, 28
- Alessandria - Henry Gioielli - Via Dante, 120
- Asti - Gamba Mauro - C.so Vittorio Alfieri, 164
- Carrù (CN) - Il Gioiello - C.so Einaudi, 2/D
- Gassino Torinese (TO)
- Sosso Giovanni - Corso Italia, 33
- Moncalieri (TO) - Ten-Ten - Via Tenivelli, 10
- Ovada (AL)
- Minetto Luigi e Paolo - Via Cairoli, 93/95
- Savigliano (CN)
- Ambrosino Guido - Piazza Santarosa, 32
- Sommariva del Bosco (CN)
- Gallo Pietro Antonio - Via Torino, 62
- Torino - Polmonari Elsa - Via Rieti, 33/B
- Torino - Selene - Via Bertola, 9
- Valenza (AL) - Oddone - Via Mazzini, 11

LOMBARDIA

- Brescia - Giarin Mario
- Via S. Martino della Battaglia, 7/D
- Brescia - Leonardi - Via X Giornate, 3/B
- Brughiero (MI) - Peraboni Egidio - Via Tre Re, 36
- Canzo (CO) - Prina Giuseppe - Via Verza, 17
- Cassano d'Adda (MI) - Lugli - Via V. Veneto, 22
- Castelveverde (CR) - Curtarelli Adriana
- Via Cardinali, 23
- Cesano Maderno (MI)
- Giacomini - Piazza Monsignor Arriconi
- Cinisello Balsamo (MI)
- Barcaro Albino - Via Mascagni, 45
- Cisano Bergamasco (BG)
- Viscardi Vittorio - Piazza Vittorio Veneto, 6
- Cremona - Rastelli - C.so Garibaldi, 197/199
- Esine (BS) - Finini - Via Mazzini, 28
- Livigno (SO) - Click Foto Video
- Via Palan, 47/A
- Livigno (SO) - P.G. Foto - Via Ostaria, 20
- Milano - Vanetti Augusto - P.zza Piola, 8
- Monza (MI) - Palma Alberto - Largo Mazzini, 4/D
- Muggiò (MI) - Villa Carlo - Via Alfonso Casati, 2
- Nuvolato (BS) - Gabana - Via V. Emanuele, 6
- Sesto S. Giovanni (MI)
- Madonnini e Canali - Via Dante, 49

FRIGIOLI VENEZIA GIULIA

- Fontanafredda (PN)
- Rossetti Giancarlo - Via Pastrengo, 5
- Gorizia - Suligoj - Via Carducci, 49
- Marano Lagunare (UD) - Mondì - Via Roma, 28
- Monfalcone (GO) - Borgia - Via C. Cosulich, 103
- Palazzolo dello Stella (UD)
- Comisso Maurizio - Via Roma, 72
- Porcia (PN) - Zanette Guido - Via A. Gabelli, 28
- Sacile (PN) - Dalla Libera Enrico
- Via Meneghini, 4
- Tolmezzo (UD) - Sabadelli Mario
- Via Cavour, 10/B
- Trieste - Fano - Via Mazzini, 49
- Trieste - Laurenti - Largo Santorio, 4
- Udine - Perissutti Giuseppe
- Via Vittorio Veneto, 54
- Villotta di Chions (PN)
- Clinica dell'Orologio - Via Vittorio Veneto, 35

TRENTINO ALTO ADIGE

- Bressanone (BZ)
- Hummel Egon - Piazza Parrocchia, 1
- Brunico (BZ) - Laner - Via Centrale, 18
- Cavalese (TN) - Vida Silvano
- Via F.lli Bronzetti, 12
- Chiusa (BZ) - Alois Aster - P.zza Thimé, 59
- Lana (BZ) - Plunger Quater - Via Gries, 3
- Merano (BZ) - Heinz Knabl
- Via Pörtici, 175 - Lauben
- Merano (BZ) - Vecellio Rodolfo - Via delle Corse, 8
- Pergine (TN) - Iori Remo - Via Pannella, 23
- Prato allo Stelvio (BZ)
- Stecher - Via Argentieri, 38
- Sfruz (TN) - Allotti Vincenzo - Via Smarano, 20
- Trento - Antepima Gioielli
- Via Brennero, 320
- Trento - Bernardi Renato - Via Mazzini, 18
- Trento - Pedrolli Angelo - Largo Carducci, 8
- Varone di Riva (TN)
- Cattoi Nerino - Via Chiesa Vecchia, 13
- Vico di Fassa (TN) - Pollam - Via Roma, 19

VENETO

- Abano Terme (PD) - Crivellari - V.le Terni
- Caldogno (VI) - Fontana - Via Zanella, 38
- Camisano Vic. (VI)
- Antonio Turetta - Piazza Umberto I, 17
- Caorle (VE) - Presotto Luciana - Via Rio
- Col S. Martino (TV)
- De Conti Emilio - Via Castelletto, 91
- Conegliano (TV) - AP S.D.F. - Via Pittor
- Favaro V.to (VE) - Favretto Rinaldo - Via
- Feltre (BL) - Ferracin Walter - Via Marco
- Giavera del Montello (TV)
- Gheller Renato - P.zza Gabriele Martini,
- Marano Vicentino (VI)
- Stefani Adriano - Piazza Silva, 20
- Maserada sul Piave (TV)
- Lorenzonetto Marino - Via Europa, 14
- Mogliano Veneto (TV)
- Piccolotto Angelo - Piazza Duca d'Aosta
- Montebelluna Maggiore (VI)
- Pangallo Bruno - Corso Matteotti, 17
- Montebelluna Terme (PD) - Marchi - Viale
- Pedemonte (VR) - Zancanaro - Via della
- Pieve di Cadore (BL)
- Berto Franco - P.zza XX Settembre, 10
- Porto di Legnago (VR) - Rasente - Via Di
- Povolara (VI)
- Veller Mario - Piazza Redentore, 40/B
- S. Ambrogio V.P. (VR)
- Berti - Piazza Vittorio Emanuele, 14
- Sarmeola di Rubano (PD) - Rensi Pietro
- Via della Provvidenza, 82
- Schio (VI) - Stefani P. - Via Garibaldi, 1
- S. Giorgio in Bosco (PD)
- Patuzzi Giovanni - Via Valsugana, 94
- Sottomarina di Chioggia (VE)
- Ore d'oro - Piazza Ballarin, 1459
- Treviso - Gianfranco Monculli - Via-Trev
- Venezia - Endimioni Doriano - Cannareg
- Verona - Benetti - Via Mantovana, 38
- Verona - Zanardi Andrea - Corso Porta I
- Zevio (VR) - Zecchin Antonio - P.zza Ma

LIGURIA

- Cairo Montenotte (SV) - Delfino - Via R
- Imperia - Dalmasso Lorenzo - Via Belgr
- La Spezia - Marsili Eugenio - Via del Pri
- Sanremo (IM) - Internazionale - Via Pal

VALLE D'AOSTA

- Aosta - Zampese - Via S. Anselmo, 59

EMILIA ROMAGNA

- Bazzano (BO) - Marchesi Enrico - Via M
- Castelnuovo Sotto (RE) - Cadoppi Gius
- Via Gramsci, 139/141
- Cesenatico (FO) - Monti Alberto - C.so
- Formigine (MO) - Torlai - Via T. Trieste
- Medicina (BO) - Samoggia - P.zza Garl
- Modena - Righi Mario - C.so Canalchie
- S. Giorgio di Piano (BO)
- Marzocchi Romeo - Via Libertà, 49
- Toscanella (BO) - Zaniboni Cesare - Vi

LAZIO

- Latina - De Lazzari Lucia - C.so della I

ABRUZZI

- Nereto (TE) - Rubini - P.zza Marconi,

UMBRIA

- Bastia (PG) - Sandra - Via V. Veneto, 2
- Terni - Sava Ivana - Via Garibaldi, 58

MARCHE

- Ascoli Piceno - A. Marinucci - C.so M
- Senigallia (AN) - Paolini - P.zza Liber

SARDEGNA

- Cagliari - Capodoro - Via Pergolesi, 3
- Cagliari - Sirolini Emilio - Via Pessina
- Carbonia (CA) - Pala Paolo - Piazza I
- Iglesias (CA) - Il gioiello di Floris - C.
- Macomer (NU) - Ruii Giovanni - C.s
- Oristano - Olla - Via Mazzini, 20
- Ploaghe (SS) - Canu Antonio - C.so S
- Sassari - Canu Giovanni - V.le Dante
- Tempio Pausania (SS)
- Multineddu - Corso Matteotti, 59